



*Omelia nella Festa della Presentazione del Signore
Festa della vita consacrata*

Aosta, Santuario dell'Immacolata, 2 febbraio 2017

[Riferimento Letture: Mt 3,1-4 | Eb 2,14-18 | Lc 2,22-40]

Benedizione delle candele

O Dio, fonte e principio di ogni luce,
che oggi hai rivelato al santo vecchio Simeone il Cristo,
vera luce di tutte le genti,
benedici ✠ questi ceri
e ascolta le preghiere del tuo popolo,
che viene incontro a te con questi segni luminosi
e con inni di lode; guidalo sulla via del bene,
perché giunga alla luce che non ha fine.

Carissimi fratelli e sorelle,

la festa della Presentazione di Gesù al Tempio è festa dell'incontro di Dio con l'umanità, qui rappresentata da Simeone e Anna, carichi di anni e di preghiera, portatori di una lunga attesa guidata dallo Spirito Santo. Stringendolo fra le braccia, Simeone riconosce in Gesù il compimento delle promesse divine di salvezza e, sulla scia dei profeti, lo descrive come luce che sorge: *i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele.*

Gesù stesso più volte si presenta come luce. Domenica, poi, riascolteremo le sue parole rivolte ai discepoli: *Voi siete la luce del mondo; non ... si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli* (Mt 5, 14-16).

Gesù luce si irradia nel mondo attraverso la vita evangelica dei suoi discepoli. Questa investitura riguarda tutti noi, ma ha certamente una valenza particolare per voi fratelli e sorelle consacrati che «più fedelmente imita[te] e continuamente rappresenta[te] nella chiesa la forma di vita che il Figlio di Dio prese quando venne nel mondo per fare la volontà del Padre» (LG 44). Sono parole del Concilio che dicono il punto di tensione della vita consacrata come icona vivente del Maestro, quasi trasparenza alla sua presenza.

E allora, cari fratelli e sorelle consacrati, mentre ringrazio il Signore per il dono grande che voi siete per la nostra Chiesa, vi esorto ad alimentare la luce di Cristo nella vostra vita e nella vita delle vostre comunità.

Vi auguro innanzitutto di lasciarvi impregnare della luce di Cristo nel faccia a faccia con Lui della preghiera e della *lectio divina*. Così succedeva a Mosé: *la pelle del suo viso era diventata raggianti, poiché aveva conversato con lui sul monte Sinai* (Es 34, 29).

È questa luminosità la prima testimonianza che ci attendiamo da voi: una vita dedicata alla ricerca del volto di Dio, dei suoi segni, della sua volontà; una vita dedicata all'ascolto della sua Parola. La vostra vita e le vostre comunità siano per noi fedeli e per tutti gli uomini un segno ben visibile della ricerca di Dio e delle vie che conducono a Lui, quasi un'incarnazione del grido del Salmista: *il tuo volto, Signore, io cerco* (Sal 27 [26], 8). Fateci questo regalo, oggi quanto mai necessario: ognuno di voi, ognuna delle vostre comunità dica con i ritmi della vita di ogni giorno che al primo posto c'è l'impegno, gioioso e insieme laborioso, della ricerca di Dio. La vostra gioia e il vostro attaccamento a Dio siano un segno che: *Il Signore è vicino a chiunque lo invoca, a quanti lo invocano con sincerità* (Sal 145 [144], 18).

In secondo luogo vi chiedo di farvi messaggeri. Dice il Signore: *io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate*.

Oggi abbiamo proprio bisogno di tanti messaggeri, perché in realtà l'annuncio può realizzarsi solo quando le persone sono raggiunte ad una ad una, nella loro situazione concreta di vita. C'è più fame e sete di Dio nel cuore delle persone di quel che appare superficialmente. Questa fame, però, è spesso nascosta, a volte si manifesta in maniera imprevedibile. Lo stesso disagio e la violenza che dilaga sono indici di una solitudine esistenziale, di una mancanza di speranza e di prospettive create anche dall'assenza di Dio nell'orizzonte della vita quotidiana. Il cuore dell'uomo è davvero fatto per Dio e nulla e nessuno può rimpiazzarlo. Proprio in questa situazione, nel nostro mondo occidentale, mancano gli evangelizzatori che offrano il pane della Parola, con la P maiuscola, l'unico capace di nutrire quella fame profonda. Ciò che voi potete ancora fare è la pazienza dell'ascolto (quanti non hanno nessuno a cui raccontarsi, con cui confrontarsi), la visita (penso agli ammalati, agli anziani soli, alle famiglie in difficoltà), l'accompagnamento semplice, fraterno delle persone (penso a chi si pone grandi domande sulla vita o vive momenti angosciosi di incomprensione, di divisione).

Molti di voi, senza essere sacerdoti o diaconi, possono camminare accanto a coloro che desiderano riscoprire la presenza di Dio, aiutandoli a fare o a recuperare l'esperienza della preghiera e della lettura della Parola di Dio, aiutandoli ad avvicinarsi o a riavvicinarsi alla comunità e ad entrare con consapevolezza e fede nel tempo e nello spazio sacro dei gesti sacramentali.

Vi auguro, cari fratelli e sorelle, di imitare con fermezza e semplicità il Signore che *non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio*.